

Nome file	data	Contesto	Relatore	Liv. revisione	Lemmi
080510SC_MDC1.pdf	10/05/2008	ENC	MD Contri	Trascrizione	Amore Contri Giacomo B. Cultura Flaubert Gustave Freud Sigmund Imputabilità Isteria Perversione Tecnica

CORSO DI *STUDIUM CARTELLO* 2007/2008  
IL TRIBUNALE FREUD (ANNO II)  
*AMORE IMPUTABILITÀ TECNICA*

**10 MAGGIO 2008**  
**8° LEZIONE**  
***ISTERIA NEL TEATRO DEL MONDO***<sup>1</sup>

***Testi di riferimento***

G. Flaubert (1857), *Madame Bovary* <sup>2</sup>

Giacomo B. Contri (2008), “Aldilà degli studi. Charcot, Freud, l’isteria” <sup>3</sup>

MARIA DELIA CONTRI

***INTRODUZIONE***

Intanto, in ogni caso, avete visto che c’è la scheda per la volta prossima al banchetto in fondo alla sala.

Poi probabilmente vi sarete accorti che il testo che va sul sito magari contiene dei rifacimenti, delle aggiunte e quindi il mio consiglio è quello di controllare sempre, dato che quando mi viene qualche idea in più mi spiace lasciarla nel cassetto, e dato che c’è un po’ più di tempo, lo uso.

Stamattina, dopo una mia breve introduzione, ci sarà la presentazione che Alessandro Alemani ci farà del romanzo di Flaubert, *Madame Bovary*, poi, prima dell’intervallo se avanza un po’ di tempo o subito dopo, ci sarà un intervento di Giulia Contri – che era stato annunciato già la volta scorsa, ma la volta scorsa non c’è stato tempo per effettuarlo – su Dostoevskij e poi ci sarà un intervento di Gabriella Pediconi, più specificamente, proprio sul tema isteria.

Qualcuno, vedendo il tema di oggi, forse potrebbe aver pensato o essersi detto che in fondo l’isteria è una questione un po’ da specialisti, da psicoanalisti, mentre qua in sala ci sono molti che non lo sono e, comunque, quello oggi presente non è un pubblico costituito solo da psicoanalisti. Per sciogliere i dubbi, io dico che se lo abbiamo introdotto è perché l’isteria non è una questione da

<sup>1</sup> Trascrizione a cura di Sara Giammattei. Testo non rivisto dall’Autore.

<sup>2</sup> G. Flaubert, *Madame Bovary*, Feltrinelli, Milano, 2008.

<sup>3</sup> Giacomo B. Contri, “Aldilà degli studi. Charcot, Freud l’isteria”, in *Pensare con Freud*, G.M. Genga, M.G. Pediconi (a cura di), Sic Edizioni 2008

specialisti della cosiddetta malattia mentale, ma ha a che fare con una questione politica ovverosia con la questione di quale legame sociale investe. E' un trattamento, una elaborazione della questione del legame sociale, ha a che fare col pensiero e in questo caso, e proprio per questo, riguarda tutti.

È per tale motivo che gli specialisti, i cosiddetti specialisti, l'hanno fatta sparire dai loro cataloghi. Se cercate per esempio sul DSM IV, non c'è più. Adesso mi hanno detto che ne è comparso un altro – non mi ricordo come si chiama – fatto da psicoanalisti, però curiosamente – mi dicono perché io non l'ho visto – l'isteria ricompare come istrionismo, tra l'altro, ovverosia con la messa in scena, che poi è anche istrionica quindi anche un po' brutta, squalificante, rivelando una non chiarezza di che cosa è in realtà l'isteria; questo fenomeno ha a che fare col pensiero.

A proposito di pensiero, ieri sera, nel corso del seminario del Lavoro psicoanalitico, Giacomo Contri chiariva con queste frasi: “Pensiero è innanzitutto raccoglimento di un eccitamento”, quindi l'eccitamento non è una attrazione, ma c'è un eccitamento che viene raccolto. “Il bambino – diceva – corre dietro anche a una foglia che si muove”. Basta osservarlo il bambino: anche una foglia che si muove, un rumore, una cosa desta il suo interesse ed è subito lì pronto. Il suo corpo si fa moto, tutto il corpo si fa moto verso la meta a cui è stato eccitato; tutto per lui è eccitante anche quando – questo credo bisogna averlo ben presente – non si tratta di eccitamento ma di comando che viene inglobato nell'eccitamento. Ciò avviene anche quando il suo altro opera per sostituire all'eccitamento, come ciò che dà forma al moto, un comando: è il famoso “Prima il dovere poi il piacere”, che rivela proprio una operazione sistematica a sostituire all'eccitamento il comando, sbaragliando progressivamente la ragione dell'eccitamento. Questo avviene – e qui non faccio che ripetere qualche cosa che stiamo dicendo dall'inizio dell'anno, per non parlare degli anni precedenti – con la caduta della forma della legalità paterna, quella in cui si è passati – come Freud scrive in *Totem e tabù*<sup>4</sup> – all'idea di un padre che anzi esclude i figli dal godimento dell'eredità. Escludere i figli dal godimento dell'eredità vuol dire escluderli dal pensiero di perseguire un bene, di muoversi verso un bene in quanto eccitante, perché se l'eredità non è anzitutto eccitante, non è una eredità, è un comando, un'imposizione. Escludendoli, un padre di questo genere che trasforma in questo modo l'eredità, la fa passare al regime del comando: esclude i figli dalla possibilità del godimento di ogni bene che non è più pensabile come da ricevere.

Ricordate quello che ho detto all'inizio: se il pensiero è raccoglimento di un eccitamento, il bene come da ricevere vuol dire riceverlo in quanto eccitante, ne raccolgo l'eccitamento.

Il bambino, ossia l'essere umano all'inizio della sua storia e della storia del suo pensiero, sarà comunque eccitato anche dal comando, anche se progressivamente l'amore – e l'amore si dà solo quando la sequenza è eccitamento e comando, se no non è più amore ma è sadismo, odio – viene sostituito (e questo è il passo che si fa nell'isteria proprio perché si mantiene la forma dell'eccitamento) dal tentare la sottomissione – anziché seguire un moto a meta a cui si è eccitati – che non potrà che progressivamente saldarsi con la rivolta.

In ragione di questa nuova sequenza comando-esecuzione non può non nascere odio. Freud, anche in un passo citato nel testo di oggi sull'isteria, dice – adesso non ricordo in quale passo esattamente e in quale testo esattamente – che è soltanto la rimozione che impedisce di riconoscere la presenza di odio o amore, ma odio e amore sono all'opera. No, non odio e amore: è sbagliata questa storia dell'ambivalenza odio-amore: odio e tentativo di sottomissione.

---

<sup>4</sup> S. Freud, *Totem e Tabù. Alcune concordanze nella vita psichica dei selvaggi e dei nevrotici*, (1912-13), OSF, Vol. VII, Bollati Boringhieri, Torino

Propriamente possiamo parlare di nevrosi, ossia di isteria – la nevrosi è anzitutto isterica – quando all'angoscia e all'inibizione che sorge quando ci si trova di fronte al nesso comando-esecuzione, si trova come un rimedio di compromesso e poiché di fronte a comando-esecuzione il moto si arresterebbe, cioè ci sarebbe angoscia e inibizione, si cerca di provvedere col compromesso, costruendo quello che Freud chiama sintomo.

Che cos'è il sintomo? Freud dice è la vita sessuale del nevrotico, e ciò vuol dire che è la forma che prende il suo moto, non solo nel rapporto sessuale – che poi, se si va a vedere, per Freud rapporto sessuale vuol dire rapporto *tout court* –. E' un compromesso che cerca di salvare la forma eccitamento e moto a soddisfazione, in un moto che rappresenti ad un tempo sottomissione e rivolta. E' un'abilità, e se ci fosse qualcosa che merita l'attenzione e dimostra l'abilità del pensiero, è un moto che rappresenti ad un tempo sottomissione e rivolta.

Tuttavia questo regime di compromesso, trovato in questo modo, un po' per volta svela la sua inconsistenza; è un compromesso fragile, instabile in quanto evidentemente contraddittorio. Pensate alla cosa più semplice, ad esempio: io vorrei, ti dico che voglio venire, voglio seguire il tuo comando, però nello stesso tempo non posso farlo. Questo produce in me rivolta. Allora, cosa si produrrà nel sintomo isterico? Mi si paralizza la gamba: io vorrei venire ma non posso. Ecco, il sintomo isterico è questo: rappresenta che vorrei venire ma non posso, ovvero rivolta e sottomissione nello stesso tempo.

L'isterico/a nell'isteria comincerà a guardare con distacco, un po' da spettatore, questa forma, questi moti, questo tipo di moto. Ma qui non siamo già più – io dico – nella vera e propria isteria, siamo già passati alla perversione.

Per questo che quando si classifica l'isteria come istrionismo si sbaglia, non siamo già più nell'isteria, in quanto l'isteria è passata alla perversione. L'isterica guarderà con distacco – da spettatrice – questi moti, passando così al regime perverso della messa in scena, dell'ingannare sia se stessa che gli altri, per – come dice Flaubert in un passo citato nel romanzo – farli ballare come gli orsi. Oltretutto non è neanche un ballo tanto bello: gli orsi che ballano non sono tanto belli.

L'isteria, infatti, è molto disponibile ad evolversi – l'isteria, ma in fondo la nevrosi in quanto formazione instabile – in malafede, in miscredenza o in delinquenza.

Una delle evoluzioni potrebbe essere quella alla delinquenza e nel suo breve intervento Giulia Contri, con cui ho parlato di questo argomento, mette in rilievo come Freud stesso dica: “Dostoevskij è uno che è passato alla delinquenza”, almeno in un certo punto della sua vita, come rivelano le sue opere. E' passato alla delinquenza quando viene isolato l'odio, o alla messa in scena, quando viene isolata la sottomissione – e con ciò l'odio non è svanito – ma essa è intesa come rimedio all'odio. Tutto il discorso che abbiamo già considerato in altra sede – della vita è sogno – rivela questo: si rimedia all' odio omicida dicendosi “Tanto non è vero niente, tanto è tutta una messa in scena”. Non che l'odio sia sparito, perché nella miscredenza e nella malafede c'è un odio per l'altro che deve essere sempre fregato e quindi non è che la messa in scena produca gente pacifica.

Vi leggo questo passo bellissimo di Freud che è un testo del 1912 ma che cito anche lì nel testo sull'isteria. «Se questo distacco, che ad un certo punto avviene nell'isterica, in cui osserva se stessa pur non essendo lei – essendo la regista senza coscienza di esserlo – se l'isterica compie movimenti convulsivi e i gesti che costituiscono il suo attacco, non per questo essa rappresenta consapevolmente a se stessa le proprie azioni intenzionali, ma le osserva con l'animo di uno

spettatore imparziale»<sup>5</sup>. A un certo punto osserva questo corpo che cerca, comunque, l'esecuzione del comando, però se ne distacca, lo osserva come spettatrice imparziale e così apprende la messa in scena. Do la parola adesso a Sandro Alemani che ci parlerà di questa prodigiosa “mettitrice” in scena.

© Studium Cartello – 2012

*Vietata la riproduzione anche parziale del presente testo con qualsiasi mezzo e per qualsiasi fine senza previa autorizzazione del proprietario del Copyright*

---

<sup>5</sup> S. Freud, *Totem e Tabù. Alcune concordanze nella vita psichica dei selvaggi e dei nevrotici*, (1912-13), OSF, Vol. VII, Bollati Boringhieri, Torino.